(8

RACCOLTA

D'IDENTICI FATTI PRELIMINARI AL QUI DAPPRESSO OMAGGIO FUNEBRE.

1. Il Dottore D. Antonio Cavalier Nanula cominciò a respirare l'aure vitali in Barletta il dì 6 giugno 1780. Genitori gli furono D. Giuseppe Fedele, e D. Arcangiola Binetti, ambedue appartenenti a cospicue famiglie di quella Città. Furono zii paterni di lui D. Nicola Nanula Canonico in quella matrice Chiesa di Santa Maria Maggiore, e l'altro D. Raffaele Nanula anche Canonico, e Parroco di S. Giacomo.

2. Il Cav. Nanula fu dall' infanzia dotato di genio singolare, e di somma perspicacia dedita principalmente ad apprendere il motivo ed il perchè di ogni cosa. La curiosità madre del sapere era insita in lui; mille quesiti al momento moveva su le cose più triviali, e dove non venissero appuntino soddisfatti, ne singhiozzava di dispetto, tal che:

3. Una sera a cena essendosi accinto a rompere un' uovo, fu colpito da somma meraviglia e sorpreso nel trovarlo, che conteneva un pulcino, invece dell' umor suo naturale, e ciò fu per lui oggetto di mille ricerche ed investigazioni. E quale sorpresa provò nel vedere il nido di una chioccia, ed in quello alcuni pulcini già internamente usciti dal guscio, altri sortitini a metà, e gli ultimi chiusi ancora; ciò diede largo pabolo alla fervida sua immaginazione, e curiosità di conoscere il come l' uovo potesse in se contenere un essere vivente.

4. Fu veduto carpire in cucina un pezzetto di carne e quello celatamente tagliava, allargava, e stendeva a guisa di rete, conficcavalo colle spille su di una tavoletta, e quindi nascondevalo condizionatamente nei suppegni, onde non soggiacere alla derisioue della famiglia, ed al pascolo dei gatti, intanto divenuto quello un ammasso di vermini, ed indi uno sciame di moscherini svolazzanti, fu per lui oggetto di somma ammirazione, per cui ne contemplava tali interessanti metamorfisi.

5. Erano di questa natura le riflessioni di cui occupavasi il fervido suo ingegno negli anni dell' adolescenza. Ma oltrepassato l'undicesimo anno,

si trovò allo sbaro del cadavere di un infelice ammazzato, il quale veniva eseguito dai due Chirurgi Barletttani D. Eugenio Cirillo, e D. Antonio Oliva, e fu quivi, che la sua immaginazione prese nuovo slancio verso gli oggetti fisiologici, facendo ai due operatori quisiti e sopraquisiti, finchè non sentisse del tutto paga e soddisfatia la curiosità sua. Frequentò poi quotidianamente i suddetti Professori, e si rese ad essi tanto ben accetto che stimolava costoro ad intercedere dal proprio Genitore in permettergli di essere loro seguace nell' esercizio dell' arte salutare. Avutane dal padre la ripulsa, parve che questa di maggior zelo lo infiammasse ad intraprendere la carriera, e da quel dì prediceva voler emigrare, e trasferirsi in Napoli, sicuro di trovare sufficiente pascolo ai desiderî che lo traevano ad apprendere.

6. All'età di 13 anni s' involò dal tetto paterno; sprovisto di tutto, prese il cammino della Capitale. Desolata la famiglia per siffatto evento, spedì tosto su le orme di lui il suo carito Pirotecnico Ruggiero Angiolillo, il quale lo raggiunse appunto su le alture di Ariano, il medesimo lo ricondusse non senza gravi opposizioni in seno al Genitore, da cui subì castighi, e duri maltrattamenti, che però altro effetto non produsse, se non quello di vieppiù affermarlo nella presa risoluzione; perciò al quindicesimo anno scomparve nuovamente di casa.

7. Giunto in Napoli, prese ricovero presso il suo compare Avvocato D. Francesco Spinola, Agente Generale del Duca di Bisaccia, il quale era in corrispondenza con D. Giuseppe Fedele Naulula, e questi indispettito, troncò da quel momento ogni relazione, e commercio collo Spinola per i negoziati di grano, che prima esercitavansi tra loro. Allora fu che quel nume dell' arte salutare potè francamente addirsi alle predilette sue e predominanti occupazioni, sicchè col favore del pietoso Spinola s' introdusse nell' Ospedale degl'Incurabili al 1796 ove sotto luminari di quell' epoca, simpatizzò quivi per modo singolare col celebre suo compaesano Dottor D. Domenico Cotugno, presso di cui oltre ai progressi di medicina, e chirurgia nel corso di tre anni fu eletto Ripetitore di Filosofia, e Matematica.

8. Al 1801 per sua fisica indisposizione, convalescente si ricondusse a respirare l' aria nativa; quivi il Genitore lo riebbe in gabbia! rimesso, esercitò l' arte salutare a molt' infermi del paese: operò delle cure non di poco momento, per cui ne stupì i due Fisici, che a quell' epoca colà esistevano D. Francesco Paolo Leone e D. Ruggiero Gissi; stupefatti costoro non esitarono a vaticinare, che il Nanula sarebbe un nume di gran fama, l' uomo che tracciava l' uomo per la vita; ma avido di stendere i suoi passi; ostinatissimamente resistenza trovò nel padre, da cui obbligato ad accettare la forzata emancipazione, che fu stipulato con solenne istromento nel 1802 per Notar Giacomo Lupoli.

9. Un addio a Barletta: si recò di bel nuovo in Napoli, da ove dopo pochi mesi raggiunto ne fu dal suo amato fratello Raffaele, anche indispettito della paterna maniera di opinare. Questi germani comunarono gli eventi della Celeste volontà: elasso non appena 6 mesi, risolsero di cambiare cielo, sicchè il maggiore voltò il piede dalla Capitale del Mondo Cattolico: colà riescì entrarvi come convittore nell'Ospedale di Santo Spirito: dopo breve esercitati nuovi studi concorse alla piazza di Medico ordinario, e quindi ottenne il frutto delle sue fatiche non solo, ma in premio quello di recarsi a perfezionare l'arte sua in Pavia.

10. In quella Università diede efficacemente opera alle teorie delle scienze naturali, e si distinse per le sue nuove scoperte anatomiche umana e comparata, talmente ammiranti, che si attirò la stima del chiarissimo suo Precettore Antonio Scarpa, col quale serbò sempre somma gratitudine in vita ed in morte — Fatto — In Pavia avvedutosi della stravaganza di un montone, che slanciavasi da su il ponte nel fiume triplicatamente in un quarto di ora, quello comprò e sezionatane la testa, vi rinvenne tre vermini vivi nel cervello, per cui dedusse l'anatomico, che quegl'insetti davano all'organismo motivo di far commettere la straordinaria pazzia surriferita. — Colà dunque fu laureato in Chirurgia il dì 18 giugno 1804. sempre in perfetta comunione col suo germano Raffaele, cui da Napoli soddisfece all'uopo nella somma di duc. 72, importo della menzionata Laurea, oltre al necessario per sostenerlo.

11. Nel 1806 rivenne a Roma a compiere la sua obbligazione nel medesimo Ospedale di Santo Spirito, come dal discessoriale apostolico; e finalmente al cadere del 1807 ritornò a Napoli, dividendo col suo fratello ogni eventualità, pene, e sollecitudini nel voler intraprendere la dispendiosissima impresa di piantare nella Capitale un Gabinetto di patologia, e di aggiungere luce alla scienza, e fatto all'uomo investigatore.

12. A tale oggetto i due fratelli non risparmiavano l'urgenza della cominciata spesa, cosicchè il pane fra loro economizzavano. Con tanti sudori, e privazioni, a quale grido, ed a quanta rinomanza sia l'Antonio pervenuto? col procedere degli anni nell'esercizio della sua professione, nella istruzione della Gioventù e principalmente nella formazione — replicasi — del suo Gabinetto di Anatomia Umana e comparata — ridicasi — oh quante infinite cure, fatiche, e dispendj costò talchè il Professore suo maestro Antonio Scarpa appositamente si condusse da Pavia a Napoli, ed al meravigliarsi esclamò — *Ammiro un Istituzione unica in Europa.*

13. Sono cose perfettamente note a chiunque, e di tutta la Professione... non che della classe della magistratura come avvocheria civile

e criminale; e note pur furono alla Sovranità de' Nosttri Signori (dapoichè al Re Francesco I. di felice ricordanza) il quale informato dello zelo e della sollecitudine con cui il Dottor D. Antonio addicevasi ad istruire i giovani, che frequentavano lo studio dell'arte cerusica, non esitò ad attestargli la sua Sovrana soddisfazione, con ciò volle la M. S. Ferdinando II. degnarsi fregiarlo mediante la Croce di Cav. del Real Ordine di Francesco I., di cui ne fu decorato nell'anno 1832.

14. Nè solo la fama di lui echeggiò in Napoli, e nelle Provincie tutte del Regno, ma presso le più culte estere nazioni ancora. Viene ciò contestato da un fascio di Diplomi ricoverati fra le immense carte da lui lasciate senza cura ed ordine: essendo egli privo di discendenza per essere vissuto sempre celibe, e filantropo: siffatti documenti sono passati alla famiglia e null'altro, onde potranno motivare un forte stimolo d'imitazione a di lui più tardi nipoti. Infine sono tali Diplomi gli atti, con i quali le accademie tutte della Capitale, di molte Provincie di quà e di là del Faro si facevano un pregio ed una gloria di ascrivere il nome del Cav. D. Antonio Nanula tra di loro socj, e di invitarlo a concorrere co' lumi, e colle moltiplici sue cognizioni al progresso, ed all'ingrandimento delle scienze. Nè le sole accademie della bassa Italia ambirono un tale onore, ma benanche quelle di oltremonte, e di oltremare, leggendosi nell'indicato fascio rinvenuti nel n. 41 Diplomi, alcuni riguardanti le Accademie di Siena, di Perugia, di Venezia, di Berlino, e di Rio de Janeiro.

GIUSEPPE RICCA.

VA1
1514435